

La corsa rosa finisce a Milano  
Due giorni dopo inizia Italia 90  
Un gemellaggio che nel passato  
ha portato alterna fortuna  
agli atleti azzurri

## Qui Giro, a voi il Mondiale Calcio e bici vanno in coppia

MARCO MAZZANTI

Il Giro dopo il Lungo Viaggio arriva quest'anno a Milano quarantotto ore prima del calcio d'inizio dei campionati mondiali. Un'ideale staffetta sportiva, un passaggio di consegne tra la bicicletta e il pallone. I riferimenti del mondo, i titoli dei giornali, si sposteranno dalle fatiche di Fignon e compagni al virtuosismo e alla fantasia di Maradona, ai gol di Van Basten e, si spera, su di un colore: l'azzurro. Calcio e ciclismo, da sempre, sono in testa alle passioni sportive degli italiani. E il ciclismo conserva, nonostante ombre e una insistita curva discendente, un intatto fascino che trova la sua più espansiva liturgia nel Giro. Un appuntamento atteso che coinvolge città e paesi. Il Mondiale toccherà dodici centri metropolitani, il Giro porterà il proprio carosello colorato in ogni angolo: da Ercolano ricca di antico fascino decadente, a Vallombrosa, isola ecologica nel cuore dell'Italia, alle pallide Dolomiti, alle periferie anonime e squallidamente vuote, dove la cronaca arriva assai spesso più per «attacchi» che per storie di sport. Così il ciclismo con il suo bagaglio di fauche e umanità gironaga, farà da *passaporto* alla vetrina scintillante dei Mondiali. Si stabilirà come in altre occasioni un confronto. Due chiavi di lettura: ripercorriamo all'indietro il film dei campionati mondiali e del Giro per rivivere emozioni, ricordi in una sorta di ibrido, abbraccio tra la sfera di cuoio e manubri e pedivelle. E così il 1954, il primo mondiale con la tivù, con la novità sconvolgente dell'Eurovisione, in Svez-

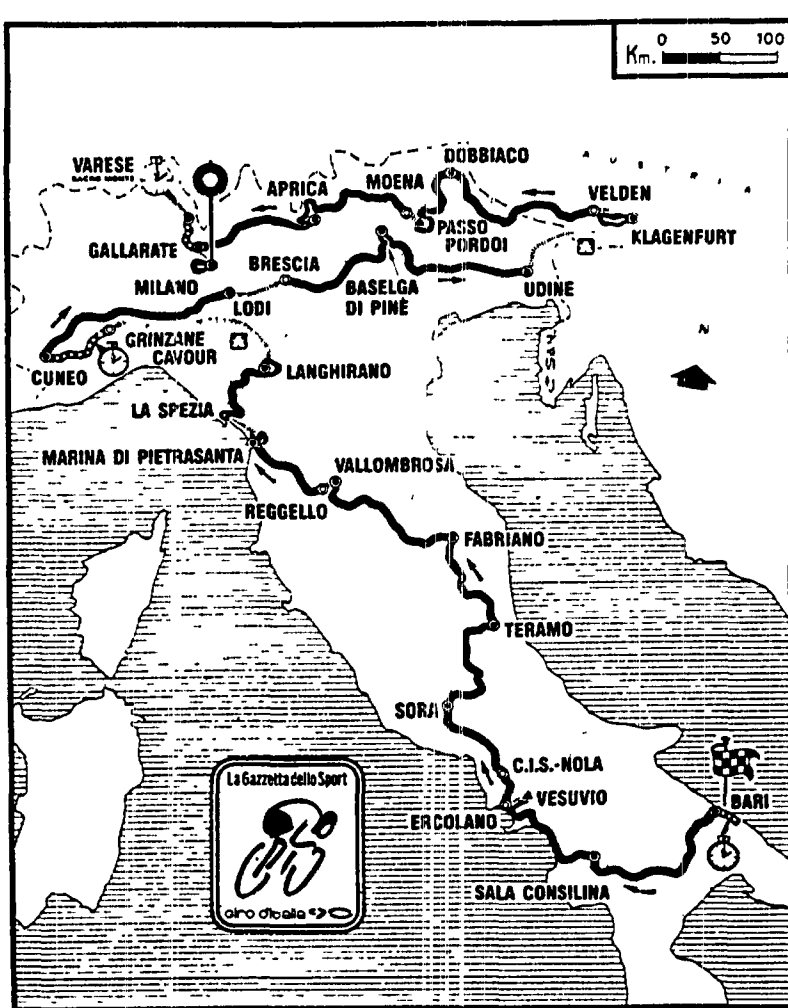


Fignon e Giupponi in testa al gruppo

nella corsa in rosa. E attorno a Fausto 35enne ormai al tramonto fu subito processo. Le cronache cominciarono ad individuare la colpevole in una donna, Giulia Occhini, battezzata la *Dama Bianca*, l'aduletra, la donna che aveva distrutto un mito.

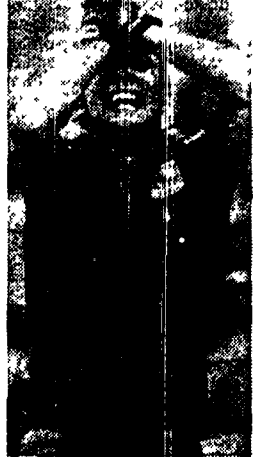
Con un salto nella Macchina del Tempo, eccoci al 1966, l'anno nero, quello dei pomodori lanciati alla nazionale dopo la figuraccia rimediata a Middlesbrough con la Corea del Nord e quel gol di Pak Do Ik che beffò, lui umile dilettante, una squadra che allineava campioni come Rivera, Mazzola, Bulgarelli. Fu il testamento calcistico di Edmondo Fabbri, Commissario tecnico bollato a vita con il poco simpatico slo-

gan «Corea». E mentre gli azzurri annegavano nella salsa di pomodoro all'aeroporto di Milano sboccava la stella di Gianni Motta che vinceva il Giro davanti a Zilioli e Anquetil. Quattro anni dopo in pieno dominio Merckx la nazionale di Valcarenghi trovava in Gigi Riva il superman del gol. Con lui e Boninsegna l'Italia sfiorò la terza Coppa Rimet a Città del Messico, sconfitta in una memorabile finale dal Brasile di Pelé. Fu l'anno della polemica staffetta Rivera-Mazzola, ma tra veleni e spogliatoio rovente, gli azzurri riuscirono ad arrivare in fondo, alzando bandiera bianca solo contro i «Caracari». Al Giro la dittatura Merckx non concedeva troppi spazi, il belga dal '68 al '74 (altro anno no per la nazionale, cacciata al primo turno al mondiale tedesco), riusciva a vincere per ben cinque volte la corsa a tappe. E venne l'82, il memorabile '82 spagnolo con la conquista del titolo nella notte del Bernabeu: Pablotto Rossi è l'eroe del Mundial, capocannoniere con sei gol. Il presidente Pertini esulta in tribuna e tutta l'Italia si butta per le strade a festeggiare. Al Giro il francese Hinault fa bis, ma la stagione su due ruote trova un grande protagonista in Beppe Saronni che al campionato mondiale di Goodwood riesce a vestire la maglia iridata, battendo in volata sul traguardo l'americano Lemond e l'irlandese Kelly. L'86 è dietro l'angolo: Bearzot non si ripete e la nazionale di Altobelli torna a casa dopo gli ottavi. Al Giro spunta timido un ragazzone biondo, Roberto Visentini che mette in riga la vecchia guardia: Saronni è secondo, Moser terzo.



## Il ct della nazionale Alfredo Martini fa il check-up alla competizione rosa Sarà una lotta sul filo dei secondi

ALFREDO MARTINI



Maurizio Fondrest: un sorriso perduto dopo il mondiale 1988

Non saranno certamente gli abbuoni di tappa a fare la differenza in un giro d'Italia che presenta nel suo complesso 27.000 metri di dislivello. Le dieci gare di montagna con cinque arrivi in quota e le due cronometre (una delle quali in salita) danno un volto severo al tracciato, perciò prevedo venti giornate di grande impegno, specialmente per gli uomini che partiranno con la responsabilità di curare l'alta classifica.

I capi delle ammiraglie hanno preparato i loro corridori facendoli partecipare ad alcune prove a tappe minori, ben sapendo che nel ciclismo moderno non c'è scampo per chi si presenta all'av-

del giro senza l'apporto della miglior condizione. L'adattamento allo sforzo fisico bisogna averlo subito, altrimenti prima che venga acquisito si è già fuori classifica e rientrare per un uomo di primo piano è quasi impossibile.

L'inizio della competizione per la maglia rosa è più impegnativo di quanto possa sembrare. Pur non essendoci dei colli proibitivi, le salite da superare nelle prime tappe non sono per niente facili. Non sono facili anche perché con tutta probabilità le fasi d'avvio saranno molto combattute, specialmente da parte dei corridori giovani, alcuni dei quali con ruoli abbastanza liberi, con ruoli di guastafeste, per interderci. In

## Il 1989 in cifre Ecco tutte le classifiche

■ Queste le varie classifiche del Giro d'Italia '89:

**Classifica generale:** 1) Laurent Fignon; 2) Giupponi a 1' 5"; 3) Hampsten a 2'46"; 4) Breukink a 5'02"; 5) Chaccolari a 5'43"; 6) Zimmermann a 6'28"; 7) Cnquellion a 6'34"; 8) Giovannetti a 7'44"; 9) Roche a 8'09"; 10) Lejarreta a 8'09"; 15) Argentin a 12'16"; 23) Bugno a 32'23"; 28) Fondrest a 38'52".

**Classifica a punti:** 1) Fidanza p. 172; 2) Fignon p. 139; 3) Breukink p. 128; 4) Fondrest p. 116; 5) Da Silva p. 111.

**Gran premio della montagna:** 1) Herrera p. 70; 2) Giuliani p. 38; 3) Pavic p. 34; 4) Cardenas p. 34; 5) Giupponi p. 28.

**Gran premio dei giovani:** 1) Pulnikov; 2) Ugrumov a 4'37"; 3) Gelli a 27'49"; 4) Van Aert a 31'; 5) Pavic a 39'44".

**Intergiro:** 1) Pavic; 2) Fignon a 4'07"; 3) Cnquellion a 4'24"; 4) Giupponi a 4'32"; 5) Skibby a 4'54".

**Combattività:** 1) Giuliani p. 97; 2) Winnen p. 54; 3) Anderson p. 48; 4) Worre p. 28; 5) Carlsen p. 24.

**Ultimo chilometro:** 1) Fignon p. 14; 2) Bugno p. 10; 3) Jaermann p. 10; 4) Giuliani p. 9; 5) Herrera p. 8.

**Tra guardi speciali:** 1) Bielli p. 35; 2) Di Basco p. 31; 3) Cecini p. 21; 4) Gioia p. 18; 5) Tchmil p. 12.

**Classifica a squadre:** 1) Fagor; 2) Caja Rural a 13'27"; 3) Alfa Lum a 16'11"; 4) Seur a 16'37"; 5) Del Tongo a 20'35".

### DA GANNA A PANIZZA

● WLADIMIRO PANIZZA è il corridore che ha disputato il maggior numero di Giri d'Italia. Diciotto le sue partecipazioni. A quota 16 Bittosi e Cavazzi seguiti da Aldo Moser e Roberto Poggiali con 15 interventi.

● GINO BARTALI è il plurivincitore nei gran premi della montagna (7 successi). Seguono Fuentes (4), Coppi, Bittosi e Bortolotto (3), Geminiani, Taccone, Oliva, Vanlimpe (2).

● LUIGI GANNA ha vinto il Giro più breve (2448 chilometri), lo svizzero Clerici il più lungo (4337). Girardengo si è imposto nella tappa più lunga svolta nel 1914 da Lica a Roma sulla distanza di 430 chilometri.



# GRANA

## Sponsor ufficiale

## dà energia al

# GRANA PADANO

